

Il piano Ue

# Aiuti di Stato «green» von der Leyen apre L'opzione per l'ex **Ilva**

DALLA NOSTRA INVIATA

**BRUXELLES** L'European green deal, che dovrà trasformare l'economia europea in un'economia sostenibile e portare l'Ue alla neutralità climatica entro il 2050, si nutre di contenuti. Martedì la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, presenterà a Strasburgo il nuovo Fondo per una transizione equa (Just Transition Fund) da 7,5 miliardi per il periodo 2021-2027 e il Piano di investimenti per un'Europa sostenibile che punta a mobilitare attraverso il Just Transition Mechanism 100 miliardi.

Dalle bozze emerge la volontà della Commissione Ue di introdurre maggiore flessibilità sugli aiuti di Stato per accelerare la trasformazione green. In pratica dal 2021 sarà possibile usare fondi pubblici per «la modernizzazione» di grandi impianti e «la bonifica di siti contaminati» senza violare i paletti Ue sugli aiuti pubblici. In questa casistica potrebbero rientrare, dunque, anche gli interventi sull'ex **Ilva** a cui sta lavorando il governo italiano. Ma non solo, nelle aree che avranno piani di transizione territoriale approvati (dovranno essere elaborati a livello provinciale) saranno permessi aiuti di Stato «a sostegno dello sviluppo industriale di tecnologie che supportano il green deal».

100

**miliardi**  
è l'ammontare  
del piano  
investimenti  
«green»



## Alla guida

Ursula Gertrud von der Leyen, è presidente della Commissione europea

Rispetto a un'ipotesi iniziale che aveva individuato un numero ristretto di regioni beneficiarie, il Just Transition Fund — che rientra nell'ambito della politica di Coesione — sarà accessibile «a tutti gli Stati membri», cui spetterà il compito di individuare le aree che ne avranno bisogno e gli interventi necessari.

Il processo di programmazione sarà concordato tra Commissione e Stato membro. Il meccanismo prevede che per ogni euro proveniente dal fondo, i Paesi trasferiscano «da un minimo di 1,5 a un massimo di 3 euro» provenienti dai fondi strutturali per lo sviluppo rurale (Fesr) e sociale (Fse), cui va aggiunto il cofinanziamento nazionale.

Il Piano della Commissione, che dovrà poi essere approvato da Consiglio e Parlamento Ue, punta a creare un ambiente favorevole alla trasformazione attraverso tre strade: uso di una parte del budget Ue, creare un quadro normativo adatto per gli investitori privati e pubblici, offrire l'assistenza tecnica alle amministrazioni.

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA